

Sull'Acì il fantasma del commissario

«La Commissione sportiva non rispetta le norme: irregolare la nomina del presidente»

Antonio Massari

ROMA

L'Automobile Club d'Italia rischia il caos. «La nomina del presidente federale dell'Acì risulta illegittima»: lo scrive il Tar del Lazio in una sentenza di 19 pagine. Emessa a maggio, pubblicato il 23 ottobre, è un provvedimento che farà sicuramente discutere. Anche perché, come spiega Marco Semprini, coordinatore della Cisl all'interno dell'Acì, «almeno in apparenza, dopo questa sentenza, qualsiasi delibera potrebbe essere impugnabile: in teoria è come se l'Acì fosse senza governo».

Sarà pure un caso, ma la scorsa settimana, in occasione

della «Conferenza annuale sul traffico», a Riva del Garda è stata annullata sia la riunione del Consiglio generale, sia quella dell'Assemblea nazionale. Sono entrambi organi direttivi dell'ente e, secondo alcune indiscrezioni, quel giorno avrebbero dovuto approvare il bilancio preventivo del 2007. Timore che l'atto fosse impugnabile? Se così fosse, saremmo di fronte a una sorta di terremoto, perché l'Acì non è un ente qualsiasi.

Un milione di soci e 3400 dipendenti. L'Acì è un ente pubblico, un'associazione d'automobilisti, una sorta di holding (parliamo di almeno 21 società collegate). Ma non solo: è anche la federazione dei piloti automobilistici italiani, gestita dalla Csai, Commissione automobilistica italiana. Con questa finalità nacque 102 anni fa. Per intendersi, è l'equivalente della Fieg per il calcio, ed è proprio in territorio sportivo che questo terremoto trova il suo epicentro.

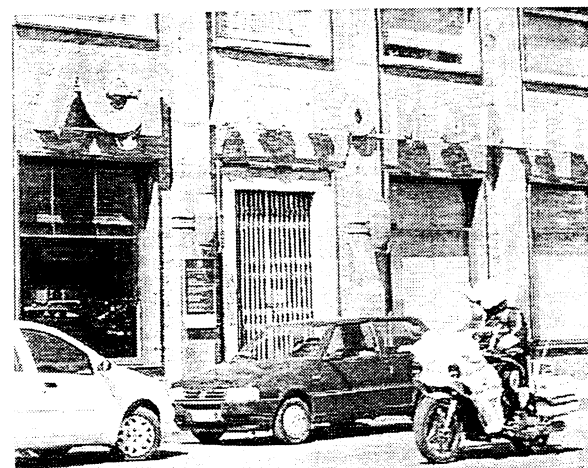
Tutto comincia con la nascita, nel 1999, del Comitato piloti

automobilistici. Una frangia di piloti dissidenti che contestava l'operato dell'ente, denunciando una cattiva gestione delle attività sportive e, soprattutto, la mancata ottemperanza del decreto Melandri, che intervenne sugli statuti di tutte le federazioni sportive. A quanto pare l'Acì, essendo anche un ente pubblico, in base all'articolo 16 del decreto, ha ritenuto di potersi comportare diversamente.

E l'illegittimità del presidente federale, che attualmente è Franco Lucchesi, deriva proprio dall'inosservanza del decreto. L'Acì-Csai, secondo il Tar, viola «il principio di democraticità interna». Il principio, previsto dal decreto Melandri nel 1999, prevede che negli organi direttivi nazionali sia «garantita la presenza, in misura non inferiore al 30%, di atleti e tecnici sportivi». Una presenza, prevista anche dallo statuto del Coni, che invece lo statuto dell'Acì non garantisce. E siccome il presidente dell'Acì, a sua volta, nomina quello della Csai, ecco che tutto l'ente

Cos'è la Csai

La Csai (Commissione sportiva automobilistica italiana) è il gerente dello sport dell'auto in Italia. Per gareggiare, infatti, occorre essere tesserati - per legge - dell'Acì/Csai. La licenza annuale (ne esistono di diversi gradi secondo il curriculum agonistico e la potenza del mezzo) consente, una volta superato l'esame medico, di partecipare a gare di velocità in circuito, a rally e a slalom in piazzali attrezzati. Tutte le vetture che partecipano a una gara devono possedere un documento tecnico che si chiama «fiche d'omologazione»: viene rilasciato dalla Csai. Il primo passo lo compie il costruttore omologando il modello subito dopo l'inizio delle vendite.



ne viene coinvolto: non essendo rappresentati gli sportivi, negli organi che eleggono il presidente, la sua nomina «finisce per risultare illegittima». Un effetto esplosivo.

Non c'è solo la Cisl a teorizzare l'assenza di governo. Lo conferma anche l'avvocato Raffaele Pelillo, che ha citato l'ente dinanzi al Tar per il vizio di democraticità interna, e spiega che l'attività sportiva ora rischia la paralisi:

«L'Acì è la federazione sportiva degli automobilisti, ma agisce delegando il suo potere alla Csai, ma si tratta di una delega illegittima, perché non è in linea con il decreto Melandri e il Coni. Se viene meno la delega, la Csai non può operare, diventa una scatola vuota. Se l'Acì vuole essere la federazione sportiva, allora deve adeguarsi al decreto Melandri e allo statuto del Coni, e quindi assicurare l'effettiva partecipa-

zione di atleti, tecnici e società sportive, nell'Acì federale. L'Acì è un ente pubblico, ma fa anche sport, quindi deve adeguarsi».

Il punto è che ora anche l'ente pubblico rischia la paralisi: «Dal punto di vista tecnico - continua Pelillo - è così. Con questa sentenza, ogni atto deliberato dall'Acì, potrebbe essere illegittimo. Ma sia chiaro: non siamo interessati alla paralisi dell'ente, non ce lo auguriamo, vogliamo semplicemente che lo sport automobilistico proceda secondo le regole. E auspichiamo che tutto si risolva in maniera serena».

Una serenità che per il presidente Lucchesi, in questi giorni, potrebbe anche svanire: «L'elezione del presidente Lucchesi - conclude Pelillo - è stata impugnata con un ricorso straordinario al Capo dello Stato: mi riferisco a un ricorso tuttora pendente. E la sentenza del Tar, al momento, dimostra la fondatezza della nostra posizione: c'è un'affermazione di principio che, a mio avviso, ora risulterà difficile rimuovere».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Giulio Anselmi
Vicedirettoni
Roberto Bellato, Massimo Gramellini, Umberto La Rocca,
Federico Geremicca (Roma)
Redattori capo centrali
Giancarlo Laurenzi, Flavio Corazza, Dario Corradino
Luca Ubaldeschi (Milano)
Art director Cynthia Sgarallino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente Sergio Pininfarina
Amministratore
Jean-Marie Colombari, Luca Cordero di Montezemolo, John Elkann,
Lodovico Passerin d'Entreves, Giovanna Recchi
Direttore generale Luigi Vanetti
Vicedirettore generale Angelo Cappetti

Responsabile del trattamento dei dati (D. lgs. 196/2003):
Giulio Anselmi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
via Marengo 32 - 10126 Torino, tel. 011.6566111

STAMPA IN FACSIMILE:

- La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
- Litrosud srl, via Carlo Pesenti 130, Roma
- STS spa, Quinta Strada 35, Catania
- Nuova SAME spa, via della Giustizia 11, Milano

© 2006 Editrice La Stampa S.p.A.
Reg. Trib. di Torino n. 26 14/5/1948
Certificato n. 5526 del 16/12/2005.
La tiratura di domenica 29 ottobre 2006
è stata di 485.750 copie

